

INCONTRO 'VALORIZZARE PER NON SOTTO-VALUTARE'

Roma 29 aprile 2016

L'incontro si è svolto nel pomeriggio di venerdì 29 presso il Centro servizi volontariato.

Una ventina i partecipanti, in gran parte romani (insegnanti di scuola primaria e secondaria di secondo grado). Modalità della riunione: "focus group", tenendo conto delle previsioni di partecipazione e dei tempi a disposizione.

Introduzione a cura della segreteria nazionale e proiezione di PP su valutazione e competenze.

Rispetto all'impianto sull'intera giornata abbiamo rinunciato sia alla partecipazione di relatori che ai lavori di gruppo, rinviando a settembre/ottobre una giornata pubblica aperta a una partecipazione diversa come nella tradizione delle giornate di studio MCE.

I punti affrontati su cui tornare in autunno:

* la compresenza di voti, indicazioni nazionali, certificazione delle competenze, prove Invalsi, RAV, valutazione del merito docente, crea nella scuola una sensazione di eccesso di richieste burocratiche, di sovrapposizione, di difficoltà a trovare senso e coerenza: come trovare dei punti di raccordo, un dialogo fra questi aspetti che si basi su presupposti chiari e condivisi. In secondo luogo, come implementare una didattica per competenze, in grado di affrontare le palesi contraddizioni interne al sistema attuale, tra valutazione numerico-decimale e certificazione delle competenze su base analitico-descrittiva (per livelli).

* solo nella chiarezza e coerenza dei presupposti si può fondare una valutazione autentica: presupposti che per noi sono il pensare (la scuola come luogo di pensiero), il capire (quando e come si capisce; il capire insieme), l'interrogare/interrogarsi (stimolare domande); e, per gli insegnanti, l'ascolto e l'osservazione, il dialogo pedagogico con i ragazzi

* se partiamo dalla convinzione che essere competenti consiste nell'agire sapendo e nel sapere agendo ('imparare a vivere, a rispondere alla vita, a difendersi è stato anche detto) una gran parte del lavoro di progettazione curricolare consisterà nell'organizzare tempi e spazi distesi e nell'accettare il definitivo tramonto dei programmi (in verità, già superati con i dispositivi della programmazione educativo-didattica previsti dalla L. 517/77, che investe l'intero segmento della Scuola primaria e Secondaria di Primo grado) e quindi dei voti su contenuti memorizzati. La didattica per competenze, basata su compiti autentici e sulla circolarità conoscenze-abilità-competenze, deve segnare dunque il superamento dell'impostazione trasmissiva che ancora caratterizza le nostre scuole.

* cosa entra nella nostra idea di competenza linguistica? Quale idea di lingua portiamo con noi a scuola? I vuoti, i silenzi, gli scarti, il non detto, le sfumature, gli 'errori' ne fanno parte?

* cosa entra nella nostra idea di competenza euristica? le domande, la curiosità, la voglia di capire, la metodologia della ricerca ne fanno parte? Entrano nel curricolo scolastico? La competenza euristica come espressione della metacognizione, come competenza necessariamente trasversale: imparare a fare/farsi domande permette di esplicitare/monitorare le operazioni mentali sottese ai processi di apprendimento (a prescindere dai contenuti).

* una valutazione narrativa è più in grado di rispecchiare le competenze dei soggetti: una valutazione che tenga insieme alunni insegnanti genitori, punti di vista e ottiche diverse, che porti ad interrogarsi tutti i soggetti coinvolti. La valutazione narrativa permette di rendere conto dei processi, di valorizzare i percorsi dei singoli e dei gruppi, come "soggetti collettivi" dell'apprendimento (cfr. sociocostruttivismo).

* la variabile tempo, la 'pedagogia della lumaca' di Zavalloni: seguire i percorsi nel tempo, non una valutazione istantanea, puntiforme, ma un'impalcatura resistente nel tempo; una autovalutazione.

Definire puntualmente la linea di demarcazione tra “verifica delle prestazioni” (istantanea, come nel modello Invalsi) e valutazione dei percorsi (valutazione formativa propriamente detta).

* come la scuola diventa attorno a questi temi comunità scolastica? A settembre si dovranno stilare PTOF e RAV: per farne dei progetti ‘ordinatori del caos’ e non pratiche burocratiche dovremo collegare progettazione e ricerca, con l’obiettivo di sviluppare competenza euristica. Fare ricerca-azione sui punti di intersezione, ma anche sulle necessarie distinzioni, tra il livello dell’autoanalisi/ autovalutazione di istituto (di cui il RAV è espressione formalizzata) e quello della valutazione didattica.

* dare voti appassiona? Sembra di no, anche se può essere una soluzione tampone che semplifica e illude di controllare le situazioni; si segnala l’assenza di una riflessione pedagogica nelle scuole, ci si chiede ‘dove ci siamo smarriti? Perché ‘abbiamo perso il gusto?’ Il voto è stato reintrodotta nella Scuola primaria e nella Scuola secondaria di Primo grado, inseguendo il “mito” pseudoscientista dell’oggettività e la ricerca del consenso sul ritorno alla scuola “seria”. Bisogna decostruire questi presupposti, ritornare alla complessità della valutazione, alle pratiche della costruzione intersoggettiva di metodologie e strumenti.

* una organizzazione cooperativa è possibile anche alla secondaria coinvolgendo i ragazzi in progetti di vita. Gli studenti dell’UDS, nella loro campagna per il superamento della valutazione esclusivamente numerico-decimale, sostengono la necessità di utilizzare anche nelle Superiori una “valutazione narrativa”. Come è possibile tradurre questa suggestiva formula in pratiche didattiche? Una sfida difficile, che vale la pena raccogliere.

Appuntamento a .settembre-ottobre per

- lanciare/rilanciare la ricerca con Losito e LPS
- una giornata di studio su competenza euristica e competenze trasversali, nella prospettiva del curriculum verticale.

La segreteria nazionale